



La crisi climatica: una sfida intergenerazionale

*La tutela del clima come
diritto costituzionale*

Milano, Università Bocconi, 30 settembre 2021

Edo Ronchi,
Presidente Fondazione sviluppo sostenibile

Italy for Climate

Italy for Climate è una iniziativa della **Fondazione per lo sviluppo sostenibile** promossa da un gruppo di imprese impegnate nella lotta ai cambiamenti climatici.

Italy for Climate nasce nel 2020 per colmare la mancanza, in Italia, di una iniziativa che promuova un percorso chiaro e condiviso verso la neutralità climatica, aggregando imprese, associazioni, istituzioni e mondo della ricerca.

Iniziativa della



Promossa da



Scopri di più su www.italyforclimate.org

La storica sentenza tedesca: rimandare l'azione è contro la costituzione

La legge tedesca per la protezione del clima prevedeva un taglio del 55% delle emissioni tra il 1990 e il 2030 e non prevedeva misure per arrivare alla neutralità climatica. Il 29 aprile 2020 è **arrivata la censura della Corte costituzionale tedesca:**

- «Alle generazioni presenti non dovrebbe essere consentito di consumare gran parte del budget di CO₂, con un onere di riduzione relativamente lieve, se ciò lascia alle generazioni successive un onere di riduzione radicale»
- «Praticamente ogni tipo di libertà – scrive la Corte - potrebbe essere condizionata da queste future riduzioni obbligatorie, perché quasi tutti gli aspetti della vita umana sono ancora associati all'emissione di gas serra e quindi sono minacciati dalle restrizioni drastiche che si dovranno fare dopo il 2030»

La posizione europea

Raggiungere la neutralità climatica entro il 2050

A livello europeo si stanno rivedendo i principali strumenti normativi per allinearli al Green Deal e all'obiettivo delle zero emissioni nette entro metà del secolo.

Questo potrebbe volere dire che **entro il 2030:**

- Il **taglio delle emissioni** rispetto al 1990 dovrà passare dal 20% nel 2020 al 55%
- Il **taglio dei consumi finali di energia** (rispetto allo scenario di riferimento) dovrà arrivare al 36%
- la quota del **fabbisogno energetico coperto da rinnovabili** dovrà passare dal 20% nel 2020 al 40%





Imprese e banche “saranno gravemente colpite se i problemi del cambiamento climatico non verranno affrontati” conclude lo stress test della BCE pubblicato il 22 settembre 2021

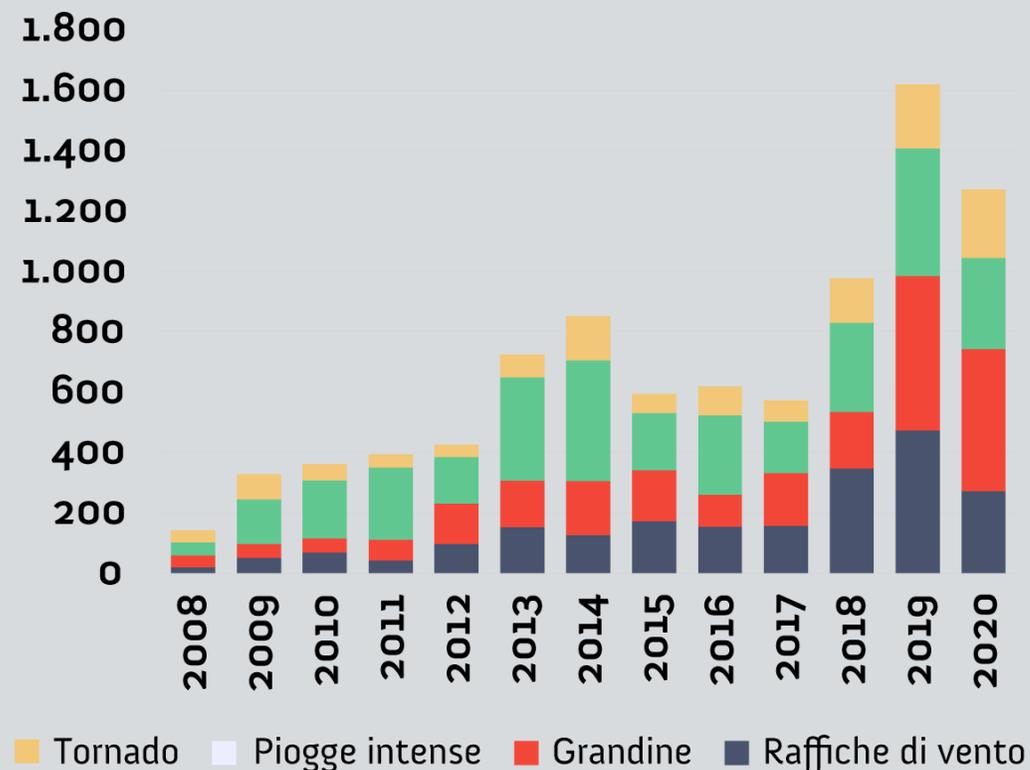
Di certo gli ostacoli non mancano, come il costo dell'introduzione di politiche per ridurre le **emissioni di CO₂**, in particolare per alcune industrie ad alte emissioni.

Tuttavia la transizione verso **un'economia più verde** è un'opportunità d'oro. L'analisi della BCE mostra che i vantaggi di un'azione tempestiva superano i costi iniziali a medio e lungo termine, anche a causa di guadagni di efficienza energetica per le imprese e **prezzi energetici** complessivamente più bassi.

L'Italia è fra i Paesi più esposti ai costi del cambiamento climatico

Nel 2020 l'Italia è stata colpita da 1.300 eventi meteorologici estremi connessi al cambiamento climatico. Dal 2008 sono cresciuti del 480% i tornado, del 580% le piogge intense, concentrate e le bombe d'acqua, del 1.100% le grandinate.

Numero dei principali eventi estremi legati al cambiamento climatico in Italia



Il ritardo dell'Italia nelle misure climatiche riduce anche i potenziali di rilancio economico

*Secondo uno studio recente promosso da Fondazione Enel e European House-Ambrosetti, **con il passo attuale l'Italia raggiungerebbe:***

- il nuovo target europeo di riduzione delle emissioni di gas serra, fissato per il 2030 al 55%, nel 2059, **con 29 anni di ritardo** (10 anni di ritardo in più della media europea)
- quello per le energie rinnovabili, al 40%, sarebbe raggiunto nel 2054, **con 24 anni di ritardo**
- questo ritardo non consente di utilizzare i grandi potenziali di sviluppo degli investimenti per la decarbonizzazione che, nei prossimi 10 anni, potrebbero attivare benefici economici – diretti, indiretti e indotti – **stimati in 424 miliardi di euro in Italia** e in 8.126 miliardi in Europa

Verso la COP26 di Glasgow

- **L'aggiornamento-aumento degli NDC**, al 2030 e verso la neutralità climatica entro il 2050, per rientrare nella traiettoria compatibile con l'obiettivo di 1.5 °C
- l'uscita dal carbone
- Il freno alla deforestazione
- la mobilità elettrica
- gli investimenti nelle rinnovabili
- Il fondo di 100 miliardi per i PVS



**UN CLIMATE
CHANGE
CONFERENCE
UK 2021**

IN PARTNERSHIP WITH ITALY

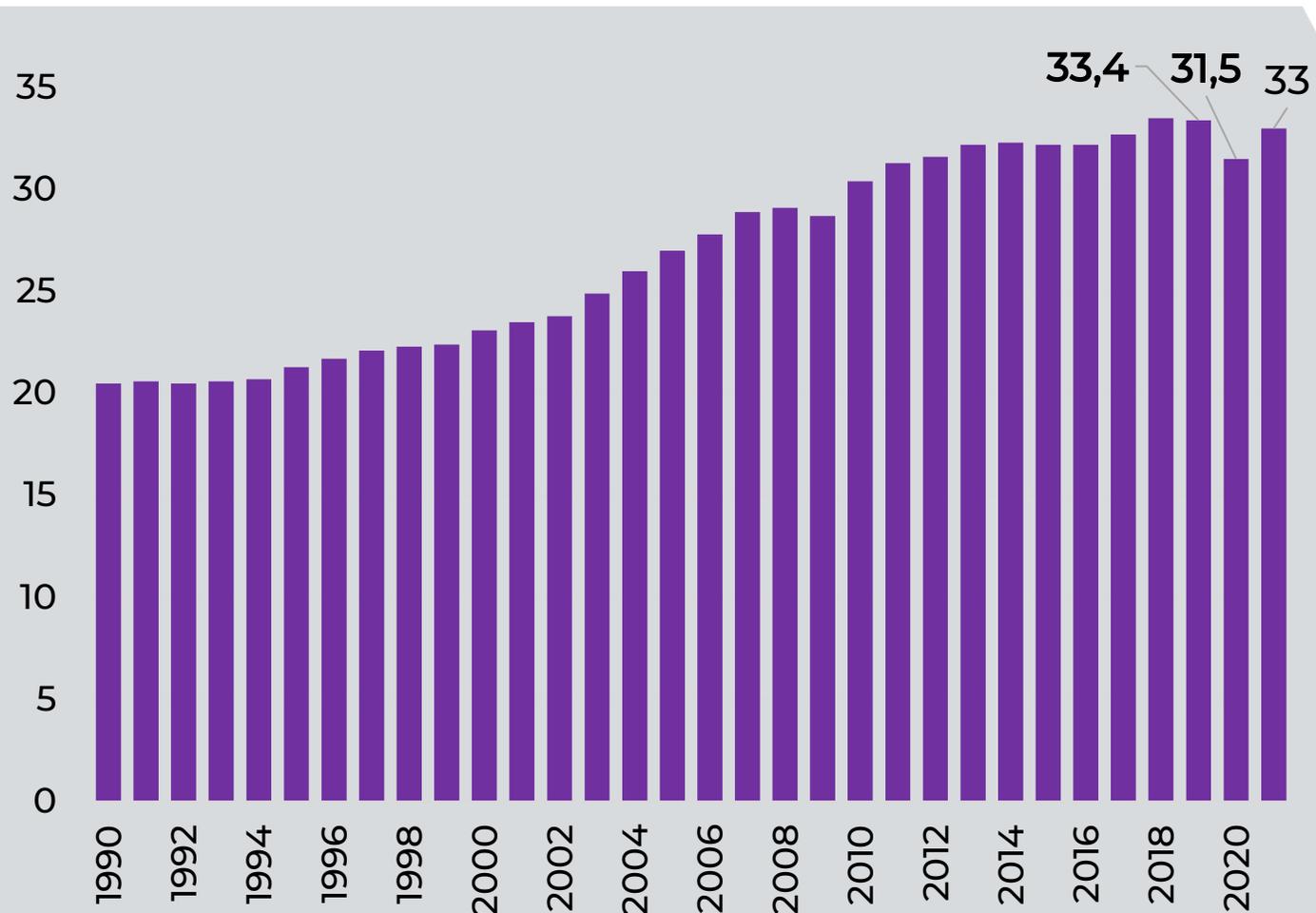
**01-12 NOV 2021
GLASGOW**

COP26

IN PARTNERSHIP WITH ITALY



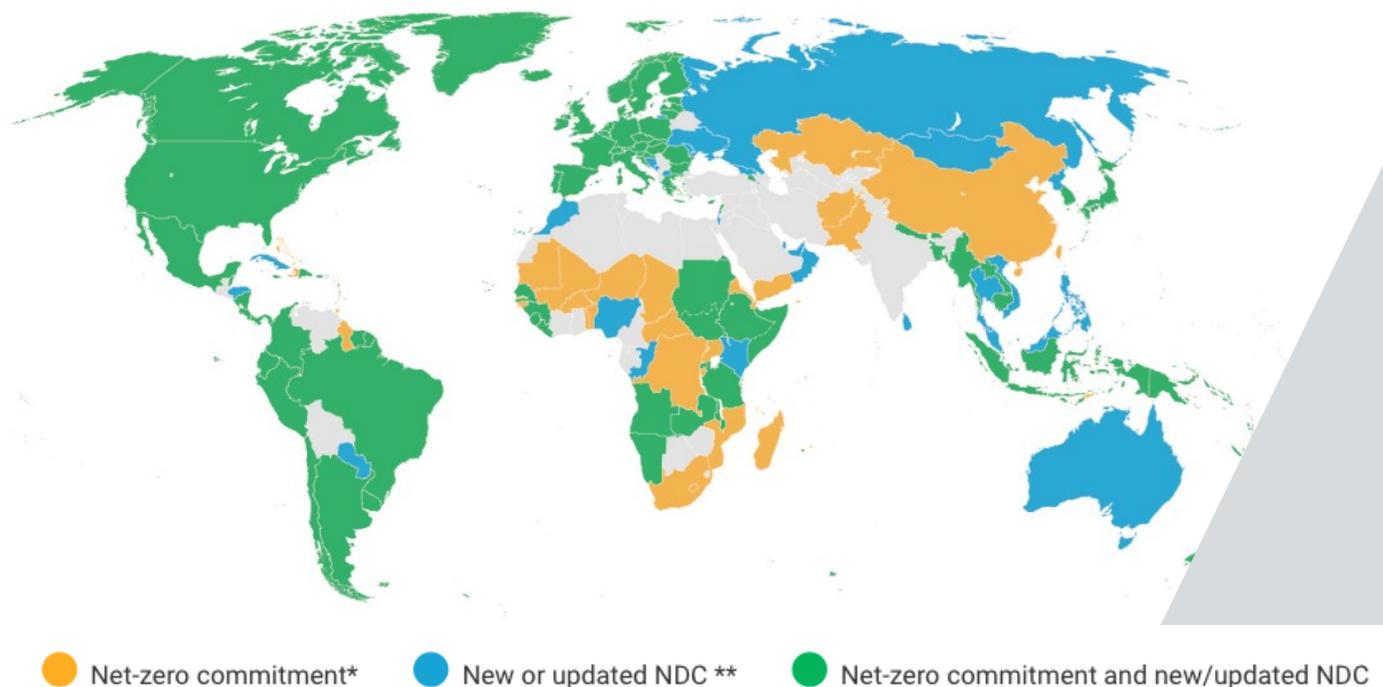
La forte preoccupazione l'aumento consistente, del 4,8%, della CO₂ mondiale nel 2021



Nel 2021, in concomitanza con una iniziale ripresa economica soprattutto delle economie asiatiche, il rimbalzo delle emissioni globali è stato rilevante (+1,5 miliardi di tonnellate di CO₂) e in un solo anno le emissioni sono già quasi tornate ai livelli 2019

Cresce il numero di Paesi che, in vista della Cop26, hanno aggiornato i propri NDC, oltre 130 hanno adottato target net-zero entro il 2050.

Tuttavia, anche tenendo conto degli ultimi aggiornamenti degli NDC, il taglio delle emissioni previsto al 2030 è insufficiente



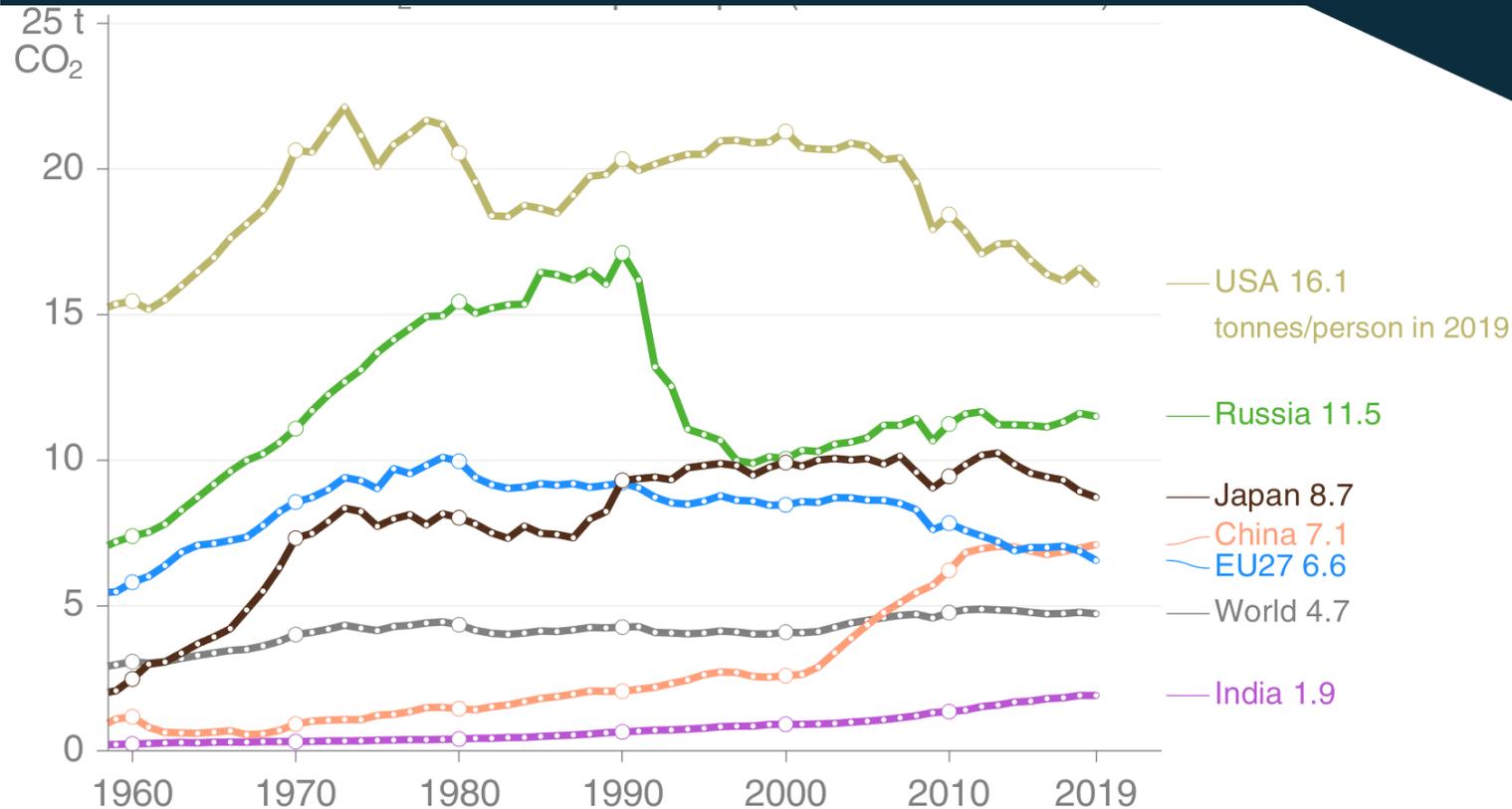
Secondo il **report dell'UNFCCC** (Convenzione quadro sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite) del luglio scorso che analizza gli aggiornamenti degli NDC dei Paesi responsabili di circa la metà delle emissioni globali, il taglio delle emissioni di gas serra non andrebbe oltre il 12% tra 2010 e 2030, e non sarebbe in linea con una traiettoria a 1,5 °C

Gli Stati Uniti, il secondo emettitore a livello globale, hanno stabilito nuovi più sfidanti obiettivi

I nuovi impegni degli USA:

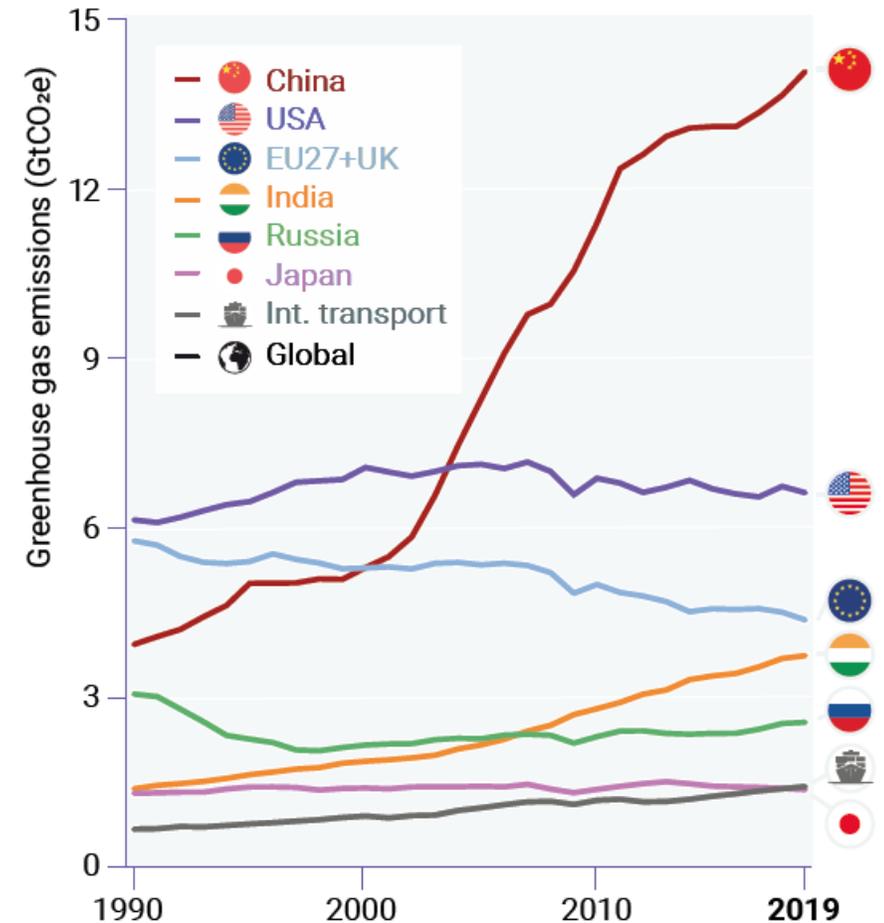
- Neutralità carbonica al 2050
- al 2030 -51% di GHG rispetto al 2005
- 100 miliardi USD di investimenti nella rete e in tecnologie pulite per decarbonizzazione totale settore elettrico entro 2035
- la realizzazione di 500 mila punti di ricarica per veicoli elettrici

Annual fossil CO₂ emissions per capita (selected countries)



Resta del tutto insufficiente l'impegno della Cina, primo emettitore mondiale

- La Cina ha dichiarato di puntare alla neutralità climatica, in ritardo, entro il 2060, senza indicare come ci arriverebbe
- Continua ad aumentare le sue enormi emissioni di gas serra almeno fino al 2029, riducendo solo l'intensità carbonica del Pil
- Continua l'uso massiccio del carbone per produrre energia elettrica
- Anche se punta al 25% di energia primaria da «non fossili» al 2030 e a 1.200 GW di capacità installata di eolico e fotovoltaico (circa +70 GW/anno in linea con i trend degli ultimi anni)



Source: Crippa et al. (2020)

Alla COP26 saranno protagonisti, insieme ad un gruppo di Paesi più impegnati per il clima, anche le migliaia di imprese ed enti locali che aderiscono alla **Race to Zero**: la corsa dell'ONU verso le zero emissioni

BECAUSE WE
CAN DO THIS
TOGETHER
AND WE'RE
ALREADY ON
THE WAY

RACE TO ZERO

- **Per vincere la sfida climatica tutti devono fare la loro parte.** Se aspettiamo che tutto il mondo si muova insieme, falliremo
- Molti Paesi hanno deciso di partire comunque sulla via della neutralità climatica
- Le Nazioni Unite hanno lanciato **Race to Zero**, la campagna ONU che raccoglie migliaia di attori anche non governativi impegnati per la carbon neutrality.



Grazie per
l'attenzione

www.italyforclimate.org
www.fondazionevilupposostenibile.org